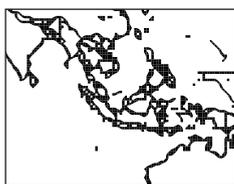


■ MALAYSIA

Ancora molto da imparare

MEENA RAMAN

MAGESWARI SANGRALINGAM



Alla metà degli anni '90 ci si aspettava che l'economia malese continuasse a crescere al tasso dell'8% annuo per molti anni. Il paese stava procedendo a marce forzate per raggiungere lo stadio di paese industrializzato nel 2020 e possibilmente prima di quella data. La Malaysia faceva parte dei paesi del cosiddetto «miracolo asiatico» e la sua economia era un modello per altri paesi. Poi sopraggiunse la crisi finanziaria ed economica, che nel 1997 si abbatté sull'intera regione.

Pur avendo sopravanzato gli altri paesi della regione (ad eccezione di Singapore) in materia di soddisfacimento dei bisogni fondamentali della popolazione e di miglioramento dei redditi, la Malaysia ha registrato crescenti disuguaglianze, un peggioramento della qualità della vita e dell'ambiente, un aumento dei problemi sociali e delle inquietudini riguardo all'esercizio dei diritti civili e politici e alla partecipazione della società civile ai processi decisionali.

Privatizzazione e nuovi ricchi

La rapida crescita dei nuovi insediamenti urbani, dei luoghi di divertimento e di villeggiatura, delle autostrade e dei supermercati nel decennio precedente alla crisi ha diffuso l'illusione di un'illimitata e ininterrotta crescita economica e prosperità. Il mercato azionario era effervescente e un'ampia fetta della popolazione è stata attratta dal luccichio dell'economia, dominata dalla cultura dell'avidità. Il boom economico ha prodotto vari miliardari in seguito alla privatizzazione delle imprese pubbliche. Molti hanno guadagnato milioni di ringgit anche attraverso le manipolazioni del mercato dei cambi.

La scelta dei concessionari e delle imprese per la privatizzazione ha suscitato molte critiche da parte dell'opinione pubblica, specialmente riguardo alla privatizzazione delle imprese statali con bilanci decisamente attivi. L'intero processo della privatizzazione è stato caratterizzato fin dall'inizio da una mancanza di responsabilità e trasparenza. Le imprese pubbliche sono state aggiudicate alle persone o alle imprese in base al principio del «servire per primo chi arriva per primo», spesso senza alcuna previa offerta da parte loro. Il processo di privatizzazione ha favorito in genere le persone più vicine e legate al governo. Questo ha causato sospetti e accuse di corruzione, nepotismo e partigianeria, ma, data la scarsa trasparenza dell'intero processo, è difficile provare la fondatezza di tali sospetti e accuse.

L'acquisizione della ricchezza, non attraverso l'innovazione, la parsimonia e l'industria personale, ma attraverso l'intralcio, la speculazione e la manipolazione, ha snaturato profondamente i valori, i comportamenti e gli stili di vita dei nuovi ricchi. Essi si sono abbandonati a uno sfrenato consumismo, costruendo enormi ville e acquistando aerei privati, yacht e automobili di lusso. Questi valori sono penetrati anche nelle classi inferiori, fino alla classe operaia. I lavoratori hanno cominciato a dilapidare i loro salari, acquistando articoli firmati e moto di grossa cilindrata e ipotecando così la loro vita lavo-

rativa per rifondere il denaro preso a prestito da banche e società finanziarie.

Il costo della industrializzazione

L'economia commerciale imposta alla comunità prosegue a ritmo accelerato. La Malaysia ha affidato la realizzazione della prosperità economica e del welfare umano all'industrializzazione e al commercio internazionale. L'adozione e la continuazione di questo modello di sviluppo ha reso il paese dipendente dalle importazioni di cibo, ha comportato il trasferimento di intere comunità dai loro habitat naturali per far posto a megaprogetti infrastrutturali, ha esaurito le risorse e distrutto l'ambiente e ha favorito la corruzione e l'abuso di potere nell'assegnazione e nell'utilizzazione della terra e di altre risorse naturali.

Vaste aree di fertile terra agricola usate per la coltivazione dei prodotti alimentari sono state trasformate in aree industriali. Al tempo stesso, in seguito all'emigrazione dei giovani dalle aree rurali agricole verso le aree urbane in cerca di posti di lavoro nelle fabbriche e nei servizi, un'importante percentuale della nostra fertile terra agricola resta incolta. Questi due fenomeni hanno ridotto notevolmente l'estensione della terra coltivata, mettendo così a rischio la sicurezza alimentare in caso di emergenza.

La rapida e intensa emigrazione dei giovani contadini verso le fabbriche delle grandi e medie città ha aggravato anche i problemi sociali. Gli alloggi per gli operai delle industrie sono inadeguati o al di sotto dei parametri fissati. Molti lavoratori sono costretti a vivere in baraccopoli abusive e in sovraffollati appartamenti a basso costo in condizioni malsane e senza la benché minima struttura per le attività sociali, culturali e ricreative.

Limitazioni della crescita economica e forze del mercato

Il piano di sviluppo governativo – Settimo Piano della Malaysia (1996-2000) – ha riconosciuto alcuni limiti del modello di sviluppo adottato dal paese. Ha riconosciuto che la crescita economica e le forze del mercato mirano unicamente alla ricchezza materiale e non si curano dell'equità sociale e della sostenibilità ambientale.

Gli agricoltori, i pescatori e le comunità native, che dipendono dalle risorse naturali e dalla terra, hanno perso il controllo delle risorse, e l'accesso alle risorse, a favore del mondo degli affari e del capitale, perdendo così la capacità di assicurare le

loro tradizionali forme di vita e il loro sostentamento. Per le comunità rurali delle piantagioni, i grandi programmi agricoli e le piccole proprietà terriere incentrate sui prodotti da esportazione, come la gomma o l'olio di palma, il crollo dei prezzi dei prodotti a livello mondiale comporta necessariamente una maggiore povertà e un crescente indebitamento.

Il prezzo dell'olio di palma ha cominciato a scendere nel 1999 (raggiungendo mediamente i 1.459 ringgit, pari a 384 dollari) e la tendenza è continuata nel 2000. All'inizio del 2001 i prezzi hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi 15 anni. Nel gennaio del 2001 il prezzo medio dell'olio di palma era di 699 ringgit, pari a 183 dollari, con un calo del 71% rispetto al prezzo medio del 1998. Ciò ha comportato una brusca diminuzione del reddito per centinaia di migliaia di famiglie di operai agricoli e di piccoli produttori autonomi di olio di palma.

La situazione dei piccoli produttori di gomma e degli operai delle piantagioni di gomma è addirittura peggiore. Nel 1999, il prezzo della gomma sul mercato internazionale è sceso al 51% del prezzo di 4,55 ringgit, pari a 1,20 dollari, al chilogrammo raggiunto nel 1995, con gravi conseguenze negative per circa 500.000 piccoli coltivatori autonomi e operai delle piantagioni, che dipendono da questo prodotto per il loro sostentamento.

Il rallentamento della crescita economica ha determinato un maggiore sfruttamento da parte dei fornitori e commercianti all'ingrosso e al minuto interessati unicamente al profitto. Il prezzo del cibo e degli altri prodotti di prima necessità, specialmente di quelli non regolamentati da norme governative, è gradualmente aumentato. Nel 1998 si è chiaramente avvertita la minaccia dell'inflazione, in seguito alla notevole svalutazione del ringgit, che ha provocato un aumento dei prezzi per i produttori e i consumatori. Il tasso di crescita dell'Indice dei prezzi al consumo (CPI) è sceso al 2,7% nel 1997, a fronte del 3,5% del 1996, ma è salito al 5,3% nel 1998. Tutti i generi di prodotti destinati al consumo hanno registrato aumenti di prezzo, soprattutto i prodotti alimentari, che hanno inciso per il 63% sull'aumento del CPI.

Lezioni apprese dalla crisi finanziaria

La crisi finanziaria scoppiata nel luglio del 1997 ha avuto ampie e profonde conseguenze per il paese. La massiccia fuga di capitali a breve termine ha provocato una drastica svalutazione del ringgit e indebolito i mercati azionario e immobiliare. La conseguente perdita di fiducia da parte dell'opinione pubblica e degli investitori ha duramente colpito gli obiettivi della crescita fissati dal Settimo piano della Malaysia. La crisi ha sconvolto anche la realizzazione degli obiettivi socio-economici, causando un notevole aumento della povertà nel 1998, dopo un prolungato periodo di declino. Anche il tasso di disoccupazione è

leggermente aumentato nel 1998 rispetto ai primi due anni di attuazione del Piano.

In risposta alla crisi finanziaria, il governo ha adottato una serie di misure per combattere la crisi e stabilizzare l'economia. A metà del 1998, si sono adottate misure per prevenire un'ulteriore recessione economica e rilanciare la crescita. Il governo ha allentato i vincoli fiscali e monetari, ha adottato misure selettive di controllo dei cambi e ha fissato il tasso di cambio del ringgit nei confronti del dollaro. Ha accordato la precedenza alla realizzazione di progetti finalizzati al contenimento delle conseguenze negative della crisi, soprattutto per le famiglie a basso reddito e per le famiglie povere. Queste misure hanno avuto alcuni effetti positivi e hanno contribuito a ristabilire la fiducia dell'opinione pubblica e degli investitori.

La recente crisi economica nel paese e nella regione ha offerto l'opportunità di apprendere dagli errori passati. Pur avendo imparato la lezione sui pericoli derivanti da una sfrenata liberalizzazione, la Malaysia ha ancora molto da imparare sul fronte di uno sviluppo più equo ed ecologico. ■

Bibliografia

- «Communities cry for justice and land rights», *Utusan Konsumer*, vol. 28, n. 4, marzo 1998, pp. 10-11.
- Consumers Association of Penang (a cura di), *Land Issues in Malaysia*, Consumers Association of Penang, Penang 2000, pp. 5-9.
- «Development of the people, by the people and for the people», *Utusan Konsumer*, vol. 27, n. 20, novembre 1997, pp. 10-11.
- Economic Planning Unit, Malaysia. *Malaysian Quality of Life* 1999, 1999.
- Economic Planning Unit, Malaysia, *Mid-Term Review of the Seventh Malaysian Plan (1996-2000)*, 1999.
- Economic Planning Unit, Malaysia, *The Malaysian Economy in Figures 2000*, 2000, pp. 6-7.
- Sundaram Jomo K., *Privatisation in Malaysia's Economy in the Nineties*, Pelanduk Publication, Kuala Lumpur, 1994. pp. 282-283.
- Khor M., «Globalisation hits rural sectors», *The Star*, 8 gennaio 2001, pp. 26-27.
- Khor M., «Policy needed to deal with capital flows», *Utusan Konsumer*, vol. 29, n. 5, maggio 1999, p. 19.
- Ministry of Health, Malaysia, *Annual Report 1997*, pp. 68 e 103.
- Syed Husin Ali, «Privatisation and Corporatisation in Malaysia: Meaning, Policy and Practice», *Utusan Konsumer*, vol. 27, n. 9, metà maggio 1997.
- Wee V., «National Economic Recovery Plan: Malaysia's Response to the Regional Financial Crisis», in *Economic Crisis... and our rice pots are empty*, Consumers International, 1998, pp. 366-367, 369-370.

Consumers Association of Penang
meenaco@pd.jaring.my